



Fotografia del pannello per la tavola 5 dell'atlante *Mnemosyne*, cosiddetta "ultima versione", agosto-ottobre 1929

Pagina successiva
Restituzione del layout del pannello per la tavola 5 di *Mnemosyne*

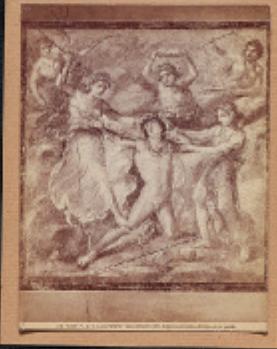


TAVOLA 5

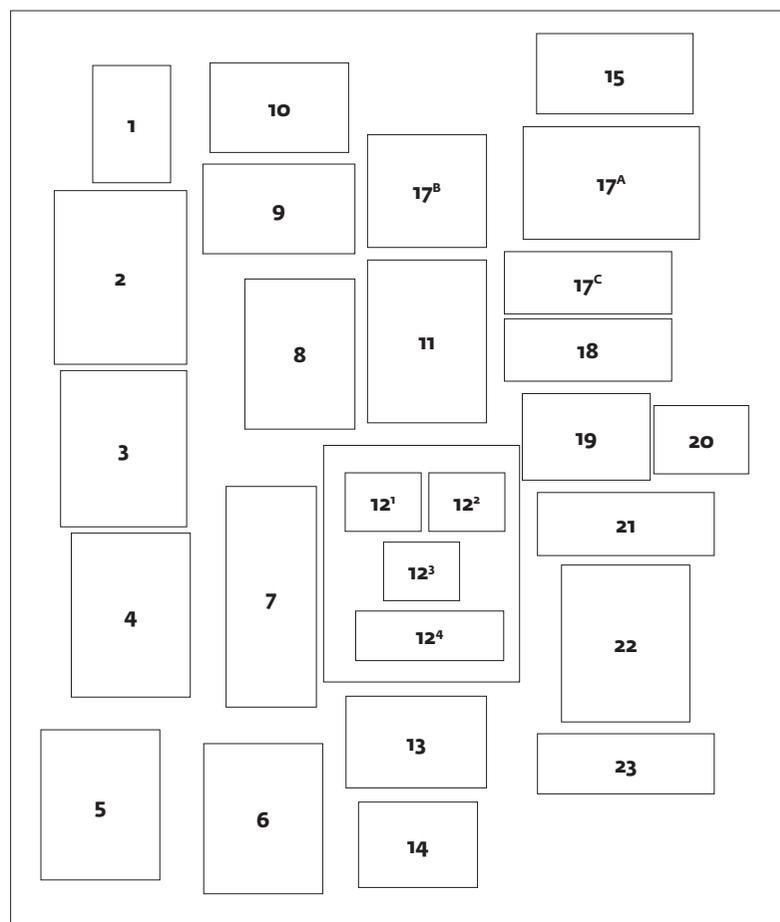
Figure femminili del mito greco articolano la composizione della tavola 5: Cibele, le figlie di Niobe, Medea, Mirra, le Menadi che dilanano Orfeo e Penteo, Proserpina, Cassandra, Altea in controluce, madre di Meleagro. Rappresentano nuclei di pathos tragico, derivati da una tradizione di testi e immagini sedimentati nella memoria, individuale e collettiva, della civiltà greco-romana nel bacino del Mediterraneo. Secondo uno dei più celebri neologismi conati da Warburg, sono delle *Pathosformeln*, schemi iconografici che segnano un'intensificazione espressiva (cfr. il saggio di S. Settis). Entrati nel repertorio figurativo come gesti dal significato convenzionale e "formulari", svolgono la stessa funzione di una radice nel linguaggio verbale. Possono essere declinati, ripresi e reinterpretati, nelle mani di altri artisti. Warburg li definisce anche *Urworte*, «parole originarie» (con esplicita allusione a Goethe) o ancora *Vorprägungen*, «preconiazioni», a indicare il lavoro "etimologico" degli interpreti posteriori, artisti, antiquari, studiosi.

Entrambe le dimensioni, affettiva e analitica, sono presenti sull'impaginato di questa tavola: fotografie scenografiche di statue antiche, cariche di contrasti di luci e ombre (5.2-5), e disegni a contorno che registrano e classificano i rilievi di sarcofagi romani (5.12³, 5.16, 5.17^{A-C}). *Mnemosyne* è insieme retorica visiva e inventario.

L'intensità emotiva del linguaggio gestuale si trova qui esemplificata dalla formula del braccio sollevato nei fotogrammi di terrore dei Niobidi (5.2-5); il suo pendant visivo è la posa protesa della figura femminile strappata alla terra e trascinata agli inferi, nell'attimo concitato del rapimento di Proserpina (5.15, 5.23). Lungo la sezione sinistra, la tensione sospesa nell'imminenza dell'azione tragica: Cibele assisa sul suo trono di pietra (5.1), dea-madre legata a rituali macabri e sanguinosi, a cui varie narrazioni del mito associano le inesorabili forze creatrici e distruttive della natura; gli sguardi dei Niobidi, che attendono le frecce di Apollo e di Artemide (5.2-5); lo sguardo di Medea che medita l'uccisione dei figli (5.7-8). Lungo la sezione destra, il dilatarsi dell'attimo del dolore nella lamentazione tragica sul corpo di Alceste e di Meleagro (5.16-19), nel gesto violento dell'afferrare per la testa (5.22), nell'orrore dello smembramento rituale compiuto dalle Menadi (5.11-14).

Basso continuo di questi esempi di pathos tragico è la tonalità spiccatamente femminile della sofferenza: figure di spose (Alceste), di figlie (le Niobidi, Proserpina) e figure di madri, sulla scena (come Cibele o Medea) o fuori dalla scena – come Niobe, simbolo della condizione umana nel suo contrasto con quella divina, o come Altea, che determina la morte del proprio figlio.

Dalla collezione fiorentina degli Uffizi sono tratti alcuni esempi disposti lungo l'asse verticale sinistro della tavola: le statue di due giovinette e del cosiddetto Pedagogo dal gruppo dei Niobidi, sculture rinvenute nel 1583 sul colle Esquilino a Roma e acquistate da Ferdinando de' Medici per la sua villa sul Pincio. Trasportate in seguito a Firenze, furono collocate dal 1780 nella grande sala che fu detta "della Niobe" agli Uffizi (cfr. il saggio di F. Paolucci): è qui che oggi dialogano visivamente con due grandi tele di Rubens, commentate in mostra in un video realizzato da Alexander Kluge (cat. 69), che apre l'Atlante in direzioni impreviste. Tra i brani musicali del video, *As Slow as Possible* per organo di John Cage (1987) suggerisce la dimensione profonda del tempo, che esecuzioni contemporanee (come quella che ha avuto inizio nel 2001 nella chiesa di Sankt-Burchard a Halberstadt in Germania, destinata a durare 639 anni) proiettano nel futuro. Il tempo del mito, e le temporalità multiple del riuso dell'Antico, sono parte della riflessione di Warburg fin dai suoi primi anni da studente: a



Bonn presso il corso di mitologia del filologo Hermann Usener, a Firenze nei suoi approfondimenti sulla storia dello stile artistico come problema psicologico. L'intreccio di questi studi trova un terreno di prova cruciale durante un viaggio in New Mexico e in Arizona: la comparazione antropologica praticata da Usener fornisce a Warburg gli strumenti concettuali per esplorare i processi di creazione simbolica alla base del mito, delle danze rituali degli Hopi (cat. 50), delle forme ornamentali dipinte su tessuti e ceramiche e del loro revival (cat. 72). Ne ricava un orizzonte più ampio entro cui leggere il Rinascimento dell'Antico, su un piano trasversale alle culture (cfr. il saggio di Horst Bredekamp).

Nel 1905, parlando a un'assemblea di filologi ad Amburgo, Warburg fornisce un saggio di queste riflessioni seguendo l'"etimologia visiva" di due incisioni del tardo Quattrocento con *La morte di Orfeo*, una di Dürer, una di un artista anonimo dell'Italia settentrionale. Per dimostrare come la catena iconografica sia da ricondurre al «tipico linguaggio mimico patetico dell'arte antica, come la Grecia l'aveva elaborato per questa scena tragica» (Warburg 1905b), Warburg distribuisce al pubblico un fascicolo su cui ha impaginato le riproduzioni delle opere discusse. È un incunabolo di *Mnemosyne*, e una di queste pagine si trova montata, tavola nella tavola, nel punto in cui convergono le diagonali del pannello 5 dell'Atlante, che mette in scena così – su molti piani – una riflessione etimologica.

(G.T.)

Fonti di archivio
Mnemosyne titoli

Bibliografia

Jahn 1841, tav. 3b; Flasch 1871, tav. K I; Harrison 1888, pl. 6; ASR 1897, III, 1, tav. 6, fig. 22-23; ASR 1904, III, 2, tav. 92, fig. 278, tav. 96, fig. 287; Warburg 1905, tav. I; *MNEMOSYNE. The Original* 2020; Warburg 2001; Warburg 2012a.

Preconiazioni antiche. Magna Mater, Cibele. Madre defraudata. (Niobe, fuga e terrore). Madre annientatrice. Donna furiosa (oltraggiata). (Menade, Orfeo, Penteo). Lamentazione per il defunto (Figlio!). Passaggio: rappresentazione del mondo infero (ratto di Proserpina). Afferrare per la testa (Menade, Cassandra, Sacerdotessa! [tavola 6]). (*Mnemosyne* titoli, 5)

1. Arte ittita, *Cybele* (o *Magna Mater*), XIII sec. a.C., bassorilievo rupestre, 800 × 450 cm, Turchia, Manisa (Magnesia), Monte Sipylus, fotografia, 15 × 10,5 cm (fotografia), 28,5 × 20,5 cm (cartone). Cfr. Warburg 2012a, 354/7.

2-5. Arte greco-romana, gruppo dei *Niobidi*, sculture di marmo, copie romane di un gruppo ellenistico dell'ultimo quarto del I sec. a.C., fine I-inizi del II sec. d.C.

2. *Figlia di Niobe che fugge*, tipo Chiaramonti, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Sala della Niobe, inv. Sculture 1914, n. 300, fotografia, 25 × 19,5 cm.

3. *Figlia di Niobe* nota come *Psyche*, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Sala della Niobe, inv. Sculture 1914, n. 305, fotografia, 25 × 19 cm.

4. *Figlia di Niobe* nota come *Amazzone Colonna*, Roma, palazzo Colonna, fotografia, 25,3 × 19,5 cm.

5. Cosiddetto *Pedagogo dei Niobidi*, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Sala della Niobe, inv. Sculture 1914, n. 301, fotografia, 24,5 × 18,5 cm.

6. Arte romana, *Fuga di Mirra*, pittura murale da Tor Marancia, Roma, III sec. d.C., 100 × 71 cm, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Sala delle Nozze Aldobrandini, facsimile di fotografia, 18 × 13,5 cm. Cfr. Warburg 2012a, 354/4.

7. Arte romana, *Medea prima dell'assassinio dei figli*, frammento, 45-79 d.C., affresco, Napoli, Museo Archeologico Nazionale (già Ercolano), fotografia, 32 × 11,9 cm, sul verso: «Medea vor dem Kindermord» (Medea prima dell'infanticidio). Cfr. Warburg 2012a, 352/7.

8. Arte romana, *Medea prima dell'assassinio dei figli*, 62-79 d.C., affresco staccato da Pompei, Casa dei Dioscuri, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, fotografia, 25,5 × 19,5 cm. Cfr. Warburg 2012a, 314/18.

9. Arte romana, *Storie di Medea*, 140 ca. d.C., rilievo su sarcofago in marmo, 142 × 232 cm, Berlino, Staatliche Museen, Antikensammlung, fotografia, 8 × 23,5 cm. Cfr. Warburg 2001, 162, 409; Warburg 2012a, 314/14, 352/4.

10. Giulio Bonasone, *Mito di Medea*, metà del XVI sec., bulino, 220 × 320 mm, Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, fotografia, 16 × 22,5 cm.

11. Arte romana, *Morte di Penteo*, I sec. a.C.-79 d.C., affresco, 104 × 110 cm, Pompei, Casa dei Vettii, fotografia, 24,7 × 19 cm, sul verso: «Tod des Gottes» (morte del dio). Cfr. Warburg 2001, 159; Warburg 2012a, 376/6.

12. Tavola I con quattro raffigurazioni di storie di Orfeo da Warburg 1905:

12¹. Arte attica, *Morte di Orfeo*, frammento di kylix, 470-460 a.C., da Harrison 1888. Cfr. Warburg 2012a, 128/2a, 256/1c, 324/5a, 376/9.

12². Arte attica, *Morte di Orfeo*, cosiddetto Vaso di Nola, vaso a figure rosse, terracotta, 450-425 a.C., Parigi, Musée du Louvre. Cfr. Warburg 2012a, 128/2b, 256/1b, 324/5b, 376/10b.

12³. Arte attica, *Morte di Orfeo*, cosiddetto Vaso di Chiusi, stamnos a figure rosse, disegno da Flash 1871, 450-425 a.C., Parigi, Musée du Louvre. Cfr. Warburg 2012a, 128/2c, 256/1c, 324/5c, 376/11c.

12⁴. Jacopo del Sellaio, storie di *Orfeo*, *Plutone concede a Orfeo il permesso di ricondurre sulla terra Euridice*, *Euridice afferrata per i capelli è trascinata nuovamente nell'Ade (?)*, 1470-1480, tempera e olio su tavola, spalliera, 59 × 179 cm, già Vienna, collezione Lanckoroński, Kiev, Museo Bohdan e Varvara Khanenko. Cfr. Warburg 2012a, 128/2d, 256/1d, 294/1, 324/5d, 376/11d.

13. Arte romana, *Morte di Penteo*, frammento di sarcofago, I sec. a.C.-III sec. d.C., rilievo di marmo, Roma, palazzo Giustiniani, fotografia, 18 × 24 cm. Cfr. Warburg 2012a, 312/12.

14. *Morte di Penteo*, restituzione grafica del rilievo sul coperchio del sarcofago di Titus Camurenus Myron (150-160 d.C., Pisa, Camposanto), da Jahn 1841, fotografia, 7 × 27,5 cm.

15. Arte romana, *Ratto di Proserpina*, II sec. d.C., rilievo in marmo, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Galleria delle Statue, fotografia, 12 × 23,5 cm, sul verso: «Saxl Lectures 209 b». Cfr. Warburg 2001, 373, 375.

16. *Morte di Alceste*, restituzione grafica di rilievo su sarcofago, 150-175 d.C., Roma, Villa Albani, da ASR 1897, fotografia, 7 × 27,5 cm.

17. *Morte di Alceste*, rilievo su sarcofago, 160-170 ca. d.C., perduto, già a Cannes, Villa Faustina.

17^A. *Codex Coburgensis*, fol. 44, da ASR 1897, tav. 6, fig. 22, fotografia, 7 × 28 cm. Cfr. Warburg 2001, 322.

17^B. Dettaglio di 17^A, fotografia, 13,5 × 15 cm. Cfr. Warburg 2012a, 334/15.

17^C. Restituzione grafica di 17^A, tratta da fotografia, 8,1 × 27 cm. Cfr. Warburg 2012a, 334/15.

18. Arte romana, *Storie di Protesilao e Laodamia*, 170 d.C., rilievo su lastra di sarcofago, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Galleria dei Candelabri, fotografia, 9 × 29 cm.

19. *Morte di Meleagro*, *Codex Coburgensis*, fol. 99, rilievo su lastra di sarcofago, 170 ca. d.C., Roma, Villa Albani, da ASR 1904, tav. 92 fig. 278, facsimile. Cfr. Warburg 2001, 409; Warburg 2012a, 328/10.

20. *Trasporto del corpo di Meleagro*, *Codex Coburgensis*, fol. 124, rilievo su lastra di sarcofago (perduto), 180-190 ca. d.C., già Roma, palazzo Barberini, da ASR 1904, tav. 96 fig. 287, facsimile. Cfr. Warburg 2001, 420.

21. Arte romana, *Morte di Alceste*, 160-170 d.C., rilievo su lastra dal sarcofago di Gaius Junius Euhodus e di Metilia, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Chiaramonti, fotografia, 11 × 26 cm.

22. Arte romana, *Menade aggredita da Licurgo*, 30-20 a.C., cratere di marmo, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Galleria dei Candelabri, fotografia, 26 × 20 cm, sul verso: «Der König Lykurgos, der dem Tanze feind ist, überwindet eine rasende Mänade. Römisch» (Il re Licurgo, ostile alla danza, aggredisce una menade furiosa. Romano).

23. Arte romana, *Ratto di Proserpina*, 200-220 d.C., rilievo su lastra di sarcofago, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Sala delle Muse, fotografia, 10,3 × 26 cm. Cfr. Warburg 2001, 373, 375.

(K.M.)